

I peggiori

Fabrizio e Massimo, fratelli, sono romani ma vivono a Napoli. E con loro, la sorellina Chiara che è l'unica a parlare – nonostante i loro tentativi di correggerne la dizione – con accento partenopeo. Di lei i due fratelli si occupano, con il rischio di perderla se non si comportano bene (senza contare che la sorella è alquanto vivace e si fa sospendere a scuola per rissa): ovvero, devono lavorare stabilmente e poterla mantenere, avvisa un'avvenente e preoccupata assistente sociale. I due fratelli invece sono precari e se la passano male, nonostante gli agi della loro vita passata da ex ricchi: i loro problemi sono iniziati quando la madre scappò dopo la bancarotta fraudolenta della sua finanziaria (con conseguenze su tanta povera gente e su di loro, che vivono con un marchio infamante). E se Fabrizio, laureato in legge, si riduce a fare l'archivista sottopagato in tribunale, Massimo è operaio in un cantiere edile dove il "capo" albanese – che lavora per una "palazzinara" spregiudicata – non lo paga mai. Per i due è la goccia che fa traboccare il vaso: bisogna recuperare il dovuto, perché rubare a un ladro non può essere sbagliato... Sarà l'inizio di una serie di operazioni di giustizia fai da te, con le quali diventeranno eroi – facendosi chiamare i Demolitori e ispirandosi a Batman – di poveracci come loro, disposti a pagarli per vendicarsi di prepotenti da svergognare in Rete.

Commedia che si insinua in un recente solco di film italiani "cult" – dal poco visto *Song'e Napule* dei Manetti Bros. ai successi *Smetto quando voglio* e *Lo chiamavano Jeeg Robot* – *I peggiori* è l'opera prima dell'attore **Vincenzo Alfieri**, qui anche nei panni del fratello pavido e complessato tanto quanto l'altro (interpretato da **Lino Guanciale**) è sempre spaccone e sopra le righe. Il film si fa seguire, è abbastanza divertente senza riuscire a far ridere molto, ha un buon ritmo e pure ha molto di déjà vu (e si potrebbero ripescare anche riferimenti stranieri). Molte cose sono poco azzeccate o anche fastidiose (l'albanese trucido, peraltro interpretato dall'italiano **Tommaso Ragno**; la cinese che non sa una parola della nostra lingua; la solita scena di sesso, inutile in una commedia), altre richiedono una certa bonarietà di approccio (i colpi sono troppo facili, come la loro repentina popolarità). Quanto agli altri interpreti, **Biagio Izzo** si impegna a uscire dai suoi cliché comici, ma come poliziotto scaltro e sornione non è del tutto in parte, **Ernesto Mahieux** è funzionale pur facendo sempre il verso a se stesso, mentre **Francesco Paolantoni** nella parte del collega archivista anziano è efficace, e fa pensare a quanto il cinema lo abbia usato poco e male; e se **Miriam Candurro** è graziosa e contiamo di vederla all'opera ancora per capire se ha talento, la matura **Antonella Attili** – nella parte della spietata Eva Perrot – si conferma in un buon momento con l'ennesima prova positiva.

Quel che convince poco è una sceneggiatura piuttosto sfilacciata e nel finale frettolosa, come se si volesse portare a casa un buon debutto senza troppi sforzi, già convinti a priori della propria originalità, che però è un agitare la bottiglia per rendere frizzanti elementi comuni, tra "aria del tempo" malmostosa e vendicatrice e buoni sentimenti che non si negano mai in un film del genere. In fin dei conti si può spezzare una lancia per un film disomogeneo ma simpatico, che alcune sequenze e situazioni le azzecca e dimostra una buona qualità di confezione generale. Però le buone idee alla base del progetto non hanno prodotto un risultato del tutto accattivante.

Antonio Autieri

<https://www.youtube.com/watch?v=eiDyZRWcnqg>